

## Galenstock Domenica 8 Luglio 2012

Date le previsioni del tempo, come alternativa alla salita odierna al Galenstock, avevamo già pensato ad un paio di cime in Val Formazza e ad una cima della valle Vigizzo.

Allettati poi da un leggero miglioramento delle previsioni (molto nuvoloso con qualche precipitazione sparsa e schiarite pomeridiane) abbiamo deciso di mantenere la meta.

Lungo tutto il percorso stradale, in effetti, siamo stati accompagnati da piogge sporadiche, ma arrivati al belvedere c'erano già delle ampie schiarite : "evvai !"



Scesi dall'autobus abbiamo avuto giusto il tempo di arrivare sul ghiacciaio (20 min) e già pioveva. Dopo altri 20 minuti schiariva. Ma le schiarite hanno tenuto per una ora e poi... nebbia!

Dopo soli 400 metri di dislivello 3 soci già stanchi si fermano in un luogo sicuro; forse non sono in forma. Ripartiamo incoraggiati da nuove ampie schiarite; si intravede la vetta.

Superato un ripido scivolo innevato di ca 150 mt accanto ad una cascata, altri due soci stanchi si fermano in prossimità di un bivacco innominato... I contrattempi tecnici, la nebbia e le varie soste ci fanno perdere un' ora sulla tabella.



Si riparte nuovamente: un' ora nella conca innevata e poi attacchiamo il ripido ghiacciaio del Galen.





Il pendio sopra la conca è molto ripido, gradino faticosamente coi ramponi nella neve, che per fortuna non è ghiacciata. Chiedo il cambio a Mauro che mi aiuta un po' nel lavoro.



Un serpente di 24 persone zigzaga e a tratti sale per la verticale dietro di me.  
Nella parte superiore la pendenza aumenta e il pendio si stringe fino a diventare un canaletto : spettacolare, ma che fatica !  
Ancora una mezz'ora di fiatone e finalmente siamo fuori; questa rampa ci fa raggiungere l'ampia dorsale nevosa che conduce alla vetta tagliando un bel pezzo rispetto al percorso che sale dal Galensattel.

Siamo a ca 3300 mt, costantemente avvolti nella nebbia, quando per pochi secondi si intravede la vetta, sarà l'ultima volta.

Sono le 13 e mancano ancora più di 200 mt di dislivello; comincio a pensare che sia tardi, troppo tardi per proseguire in queste condizioni , anche perchè abbiamo 5 persone sul percorso da recuperare e perchè la discesa su quelle pendenze potrà presentare qualche difficoltà.

Proseguiamo ancora per mezz'ora, ma alle 13.30 ci fermiamo e decidiamo che alcune cordate possono incominciare la discesa mentre le più veloci, accompagnate dal capogita di coda e da alcuni capocordata esperti, possono proseguire. Gianni conosce bene il percorso e anche con la nebbia sa di poter raggiungere la vetta.

Quindi, mentre gli altri proseguono, io inizio a scendere con tre cordate e ci mettiamo alla ricerca di un percorso alternativo:

Preferiamo evitare i ripidi pendii della salita, poiché, a causa della tarda ora, la neve potrebbe avere perso consistenza e rendere difficoltosa la discesa.

Così, dopo essere scesi su un ripido nevaio ci troviamo a passare un tratto di sfasciumi e poi una divertente facile calata su roccette che ci conduce finalmente sulla neve nella conca a 3000 mt, aggirando così il ripido ghiacciaio fatto in salita.



Anche le cordate che hanno raggiunto la vetta, progressivamente si riuniscono a noi e strada facendo recuperiamo i soci lasciati più giù.

Scendiamo stanchi verso il ghiacciaio del Rodano e, dopo averlo percorso, arriviamo al bus; sono appena passate le 18.

Quasi 1400 mt di dislivello, 6 ore per raggiungere la vetta e 4 per tornare; uno sforzo notevole considerata anche la quota !

Nel frigor del bus cui aspettano diverse bottiglie di vino bianco fresco e frizzante con il quale festeggeremo il faticato trofeo, e il ... compleanno di Antonella !

